

## Scuola, quasi 30mila nuovi prof in ruolo. E la maggioranza sono meridionali al Nord

*La ripartizione ufficiale dal Ministero nelle scorse ore. Molti hanno chiesto un paio di mesi fa il trasferimento. Metà proviene dalla Sicilia. E aumentano i malumori tra i docenti precari delle regioni settentrionali*

di SALVO INTRAVAIA

Alle scuole del Nord la maggior parte delle 29mila immissioni in ruolo per i docenti a partire dal prossimo due settembre. Ma il grosso andrà comunque a docenti meridionali che hanno chiesto in extremis - un paio di mesi fa - il trasferimento nelle liste dei precari delle regioni padane. Una circostanza che sta creando parecchi malumori tra maestri e prof settentrionali che stavano già accarezzando l'idea di una sistemazione definitiva dopo anni di precariato. Ma nella scuola si va con i punteggi: quelli relativi agli anni di servizio, prestati a girovagare tra le scuole più scomode della propria provincia, e dei titoli culturali e scientifici acquisiti durante e prima di iniziare la carriera professionale. E, tra i precari, chi ha più cartucce - alias, punti - può ambire all'assunzione o alle supplenze più lunghe.

Anche in un'altra provincia, almeno così dice la norma attuale. Le immissioni in ruolo assegnate dal ministero dell'Economia alla scuola saranno in tutto 33.380: 28.781 tra i docenti e 4.599 per il personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario). L'attesa tabella di ripartizione tra gli ordini di scuola e le province è stata resa nota ieri mattina. Da una prima disamina dei dati messi a disposizione dal ministero dell'Istruzione, il 58 per cento delle 2.341 cattedre che andranno in totale alla scuola dell'infanzia sarà appannaggio delle scuole ubicate nelle regioni settentrionali. Percentuale che cresce, al 77 per cento, per i 3.630 posti della scuola elementare.

Ma basta scorrere qualche numero per capire come andranno le cose fra qualche giorno, quando i provveditorati e gli uffici scolastici regionali inizieranno le convocazioni per assegnare i posti. Le quasi 29mila cattedre da distribuire ai fortunati immessi in ruolo andranno ripartite, al 50 per cento, tra coloro che si trovano nelle graduatorie provinciali ad esaurimento e i vincitori degli ultimi concorsi a cattedre. Ed è proprio tra le prime che, nel corso dell'ultimo aggiornamento, si è verificato un autentico terremoto. Perché centinaia, e forse migliaia, di precari meridionali che due mesi fa hanno chiesto è ottenuto il trasferimento in una lista delle regioni settentrionali si accaparreranno il grosso dei posti, lasciando a bocca asciutta i colleghi del posto.

Perché avviene tutto questo? Nel 2007, Fioroni trasformò le graduatorie permanenti dei precari in graduatorie ad esaurimento consentendo, "per l'ultima volta", il trasferimento di provincia. In quella occasione l'esodo fu verso le regioni meridionali: i precari del Sud non volevano rimanere imbrigliati "per sempre" fuori casa. Del resto, con il ritmo di immissioni in ruolo che si era avuto fino al quel momento le chance di essere assunti anche nel meridione non erano poche. Poi, arrivò la Gelmini che tra il 2009 e il 2010 operò un taglio "chirurgico" di 84mila cattedre, per la maggior parte nelle regioni meridionali. E le possibilità di entrare in ruolo, al Sud, si ridussero al lumicino.

Intanto, lo stop ai trasferimenti di provincia introdotto da Fioroni saltò nel 2011, allorquando - poco prima dell'aggiornamento delle graduatorie - la Corte costituzionale sentenziò che bloccare i precari in una provincia italiana andava contro il principio costituzionalmente garantito della libertà di circolazione degli stessi entro l'intero territorio nazionale. Nel 2011, si aggiornarono le graduatorie e molti precari meridionali valutarono che, con i punteggi stratosferici che avevano accumulato negli anni, potevano entrare di ruolo anche in patria. Ma nel frattempo l'onda lunga dei tagli gelminiani faceva sentire i propri effetti: nelle regioni meridionali i precari storici si erano ridotti a fare supplenze di qualche giorno. Così, reputata la situazione insostenibile, qualche mese fa arriva la decisione di tentare la fortuna al Nord.

Il caso più significativo è quello della graduatoria per la scuola primaria della provincia di Torino, alla quale il ministero ha assegnato 258 posti da suddividere a metà tra precari e vincitori di concorso. Delle 129 cattedre che dovrebbero andare - il contingente preciso delle assunzioni in favore dei precari dipende anche da quanti sono i vincitori di concorso rimasti senza posto - ai precari storici ben 108 verranno assegnate a freschissime new entry provenienti dalle regioni meridionali.

Metà delle quali provenienti dalla Sicilia. Una situazione che, per la scuola dell'infanzia, rischia di replicarsi in provincia di Lucca, dove 10 degli 11 immessi in ruolo saranno meridionali: siciliani, calabresi e campani. E in provincia di Bergamo dove tutti e 4/5 i posti previsti per la scuola primaria saranno appannaggio di maestri del Sud. Anche la graduatoria della scuola primaria della provincia di Milano è stata letteralmente presa d'assalto dai maestri delle regioni meridionali, dove la disoccupazione è ormai a livelli greci. Dove il 98 per cento dei 245 posti disponibili nelle scuole della provincia del capoluogo lombardo sarà occupato da docenti meridionali. Una situazione che si profila in molte province padane, anche per la scuola media e superiore.

8 agosto 2014